

*Catechismo* sicuramente siamo dinanzi a un testo esemplare sia per la struttura teologica sia per la cristallina chiarezza espositiva: diviso in cinque parti, la prima dedicata al Decalogo, la seconda al Credo, la terza al Padre Nostro, la quarta e la quinta rispettivamente al Battesimo e al Sacramento dell'altare, il testo già dalla seconda edizione del 1530 riporta anche una *Breve esortazione alla confessione*, caldamente difesa da Lutero pur non considerandola, come è noto, un sacramento. Un ulteriore insegnamento su cui, forse, tornare a riflettere in ambito protestante. Due Catechismi che, come riporta l'introduzione, si fondano sul binomio libertà e disciplina, un connubio che da sempre necessariamente caratterizza lo stile di vita cristiano.

Domenico Segna

Jürgen MOLTMANN, *Teologia politica del mondo moderno*, Claudiana, Torino 2022, pp. 208, € 19,00.

Questa raccolta di saggi che compone l'ultimo libro di Jürgen Moltmann vede la luce nel 2021, durante il lockdown causato dalla pandemia da Covid 19 che ha costretto le persone all'isolamento non solo in Italia, ma anche in Germania. Questa situazione particolare è riconoscibile nella riflessione del teologo tedesco, che esordisce affermando: «La catastrofe della pandemia somiglia alla "valle oscura" del Salmo 23: nessuno può ignorarla, nessuno sa prevedere quanto durerà e nessuno sa quando colpirà qualcuno. Dio non ci evita la valle della morte, ma ci accompagna nelle nostre paure, cammina con noi nell'oscurità, senza risparmiarsi l'attraversamento di questa "valle oscura"» (pp. 9 s.). Del resto, la situazione pandemica, con tutti gli altri problemi più o meno correlati che hanno segnato l'inizio di questi anni Venti del Duemila,

accanto alla speranza che «da questa situazione saremmo usciti migliori», ha spinto molte persone a porsi domande su se stesse e sul tipo di società che le ultime generazioni hanno costruito. Due sembrano essere gli sbocchi che emergono da queste riflessioni. Il primo è quello sperato di una maggiore consapevolezza della fragilità non solo delle persone, ma anche dei sistemi sociali; consapevolezza che dovrebbe portare a una maggiore solidarietà. Il secondo è dato dal rapporto sempre più profondo con la scienza, da cui di fatto ci si aspettano soluzioni tecniche per tutti i problemi che possono sorgere e investirci. Il mondo moderno appare infatti convinto che l'uomo sia in grado, col tempo, di superare ogni limite, compresa la morte. È una affermazione che va tenuta presente quando si riflette sul rapporto fra scienza e fede e sulle aspettative di futuro dell'uomo moderno – notiamo infatti che nel pensiero corrente si assiste a una sorta di laicizzazione dell'escatologia cristiana.

Il contesto in cui il libro viene pubblicato è dunque quello descritto; però alcuni dei saggi che lo compongono hanno visto la luce negli ultimi vent'anni, segno che la riflessione che il teologo ci propone non è quella estemporanea di un *instant book*, ma è frutto di una ricerca già di lungo respiro. Nei primi due scritti si ripercorre per sommi capi la traiettoria del pensiero occidentale dal Rinascimento all'Illuminismo, da cui si vince come la speranza messianica cristiana trascolori nel mito del progresso che mette al centro dell'universo l'essere umano autonomo, con una lettura fortemente antropocentrica di Genesi 1. Segue un capitolo in cui si pone l'accento sulla nascita del colonialismo non solo politico, ma anche culturale di un occidente cristiano che si sente investito di una missione globale di evangelizzazione (o di occidentalizzazione, che per molti

è la stessa cosa) dell'intero pianeta. Si veda al riguardo la celebre poesia di Rudyard Kipling *Il fardello dell'uomo bianco* (1899).

I restanti due capitoli riguardano più da vicino l'attualità e i tentativi di risposta che la teologia può dare nel contesto citato. Al riguardo sono forse necessarie due parole sul titolo del libro, in quanto in esso si parla di «teologia politica». Il rapporto fra la teologia e la società è sempre esistito, anche se spesso lo si è negato in nome di una visione asettica e atemporale del pensiero teologico; ma l'espressione «teologia politica» in senso stretto nasce negli anni Venti del secolo scorso in Germania, nel campo della filosofia del diritto, quando il cattolico Carl Schmitt, riflettendo sulle rovine lasciate dalla Prima guerra mondiale, espone una critica della dottrina dello Stato a lui contemporanea, marcata dagli ideali dell'Illuminismo e della razionalità, e tende a dimostrare che tutti i concetti più pregnanti della moderna dottrina dello Stato sono di fatto dei concetti teologici secolarizzati. Il suo pensiero ha gettato le basi per una riflessione sia in campo filosofico che teologico che dura ancora oggi e ha dato lo spunto a Johann Baptist Metz (alla cui memoria questo volume è dedicato) per elaborare negli anni Sessanta una *Nuova teologia politica*, che, insieme alla moltmanniana *Teologia della speranza*, è stata di ispirazione per diversi pensieri successivi anche molto combattivi. Moltmann conduce quindi il lettore attraverso le moderne teologie politiche: la teologia della liberazione sudamericana, quella nera nordamericana e quella femminista, per sfociare nella svolta ecologista nella teologia cristiana, a cui è dedicata la parola finale con paragrafi intensi.

Dapprima il Nostro affronta il tema per molti versi nuovo della divinizzazione dell'uomo attraverso l'applicazione delle scienze biologiche, mediche e

informatiche. Sono comparsi infatti in tempi recenti diversi libri che illustrano questo fenomeno, da *Homo Deus, Breve storia del futuro* (Bompiani 2018), dell'israeliano Yuval Noah Harari, all'*Essere una macchina. Un viaggio attraverso cyborg, utopisti, hacker e futurologi per risolvere il modesto problema della morte* (Adelphi 2018), dell'irlandese Mark O'Connell. Moltmann descrive e discute queste tesi che sono molto più diffuse di quanto si possa pensare e rappresentano il lato più attuale della secolarizzazione. L'esperienza, e il successo, dello statunitense Elon Musk è paradigmatica in questo senso.

Affrontando infine il tema dell'ecologia e del rapporto uomo/natura, Moltmann afferma che oggi è la natura stessa a suggerirci come il paradigma basato sui concetti di *imago Dei* e *dominium terrae* sia destinato a scomparire: «sta emergendo un nuovo paradigma che non connette più la cultura umana con la natura in termini antropocentrici, bensì biocentrici» (p. 181). «Oggi subiamo la catastrofe ecologica del mondo moderno a livello globale» avverte Moltmann «e la teologia cristiana è tenuta a esercitare una critica della teologia implicita del mondo moderno e un'autocritica volta al cambiamento. La teologia cristiana non è solo teologia ecclesiastica o teologia della fede privata, ma anche la teologia pubblica del cristianesimo nella sua responsabilità politica» (p. 8). La risposta della fede sta nel riconoscimento del fatto che «l'incarnazione non è solo l'incarnazione di Dio, ma anche l'incarnazione del *Logos* eterno, in questo contesto "carne" significa vita, e non solo umana, ma di tutti gli esseri viventi» (p. 190) e la prospettiva e la speranza ci vengono date dalla Lettera agli Efesini, nella figura del Cristo cosmico che «non riempie solo tutti gli spazi della creazione con la sua pace, ma anche tutti i tempi con la sua vita

eterna: nulla è perduto, nulla è dimenticato, tutto ciò che fu viene riportato in vita, guarito, riparato e accolto nella vita del mondo a venire. La speranza cristiana della risurrezione è l'unica speranza che promette un futuro per il passato» (p. 192). L'escatologia torna così in mani cristiane.

*Paolo Ribet*

### **TEOLOGIA DI GENERE**

Anne-Marie PELLETTIER, *Una comunione di donne e di uomini*, Qiqajon, Magnano (Bi) 2020, € 25,00.

Si tratta di una serie di articoli e interventi raccolti dalla teologa cattolica nel corso dell'ultimo decennio. L'autrice mostra l'urgenza che della vita e della dignità delle donne si parli per superare i pregiudizi e la violenza, anche nella chiesa, oltre che nella società. A fronte di questa urgenza sta una forte delusione percepita dalle donne per una continua forma di umiliazione e di disprezzo strisciante vissuto nella chiesa.

Per l'autrice, la stessa proposta di Gesù contrasta la figurazione virile e guerresca di Dio che ancora viene evocata dai fondamentalisti di tutte le fedi. Per Gesù la mitezza si rivela come «la paradossale onnipotenza di Dio». Il disagio del maschile a fronte delle richieste di riconoscimento delle donne è letto da Pellettier come opportunità per mettere la sordina alle donne, in una chiesa cattolica che continua a mettere in atto un mondo di uomini «tra loro», non educati a confrontarsi alla pari con le donne.

Analizzando i documenti magisteriali, Pellettier persegue l'idea che la condizione riservata alle donne è uno dei capisaldi dell'ordine simbolico e delle pratiche che organizzano una società. Pellettier conclude che la

chiesa cattolica ha posto la donna nella posizione dell'altro, la cui parola non è autorizzata, né udibile nella chiesa.

La lettura delle Scritture aiuta senz'altro ad andare al di là di immagini femminili stereotipate che hanno forgiato immaginario e pratiche cristiane. Qui l'autrice sostiene con forza il coinvolgimento femminile nella interpretazione dei testi e nella dinamica della rivelazione. L'esegesi femminista combatte contro gli stereotipi misogini che strumentalizzano i testi biblici. La rivelazione mostra che il divino è relazionale, e questo si riflette nella creazione sessuata e non solitaria dell'essere umano. Rileggendo alcuni passi non convenzionali sui conflitti tra uomo e donna, Pellettier trova la costruzione dell'ordine patriarcale che cresce anche su alcune regole del discorso: delle donne si parla più spesso come oggetti che come soggetti, in terza persona piuttosto che come un «tu» o un «io». Pellettier analizza anche le ambiguità connesse all'uso del femminile nella metafora dell'alleanza, cancellando così le donne reali e la reciprocità del rapporto di coppia. La stessa metafora ancora il divino al maschile e porta a far crescere una retorica di guerra e il disprezzo verso le donne. La biblista mette anche in luce le molte donne valenti senza le quali Israele non sarebbe ciò che è. Infine ripercorre le figure evangeliche delle donne intorno a Gesù e il modo in cui la memoria selettiva degli scritti apostolici le cancella e le rimette in posizione subordinata rispetto agli uomini.

La questione del ministero presbiterale alle donne è oggetto della seconda parte del testo, affrontata a partire dalla teologia battesimale che costituisce tutti i credenti alla pari di fronte a Dio. Un ampio capitolo è dedicato al Vaticano II e alla riproposizione di una teologia del laicato e dell'ecclesiologia di comunione. La tesi di Pellettier è che